

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2471 1727

Claudio

G. S. Angelo.

D. S. G. G. G. G. G.

M. P. ant. Vivaldi

di pag. 60-

Marco Corniani

Co. Sep. Alpariti:

VALE

RAMM.

IANI

ROTTI

NO

BRAIDENSE

VM

N. 624

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2971

BRADENSE

MILANO

ORLANDO

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DI
SANT'ANGELO

L'AUTUNNO DELL'ANNO
MDCCLXXVII.



IN VENEZIA, MDCCLXXVII.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

E' Nota abbastanza la favola d'Orlando sopra la quale l'Ariosto hà data un' idea di raro elevatissimo ingegno: da questa ètrato il presente Drammatico divertimento, il quale se non hà il preggio della novità, hà il merito almeno d' avere in' alcuni tempi incontrato l'universale compatimento, che si spera: e nuovamente s'implora. Le parole Fatto, Deità &c. sono uniformi alla Favola.

ATTORI.

ORLANDO innamorato d'Angelica. *La Sig. Lucia Lancetti Virtuosa di S. A. S. la Sig. Principessa Violante di Toscana.*

ANGELICA Amante poi Sposa di Medoro. *La Sign. Benedetta Serosina Virtuosa di Camera di S. A. S. l'Elektor Palatino.*

ALCINA Maga innamorata di Ruggiero. *La Sig. Anna Girò.*

BRADAMANTE Sposa di Ruggiero, poi in Abito da Uomo sotto nome di **ALDARICO**. *La Sig. Maria Catterina Negri.*

MEDORO Amante poi Sposo di Angelica. *Il Sig. Casimiro Pignotti Virtuoso di S. M. il Rè di Polonia Ellett. di Sassonia.*

RUGGIERO Sposo di Bradamante. *Il Sig. Gio: Andrea Tassi.*

ASTOLFO innamorato di Alcina. *Il Sig. Gaetano Pinetti.*

La

La Musica è del Signor Don Antonio Vivaldi Maestro di Capella di S. A. Sereniss. il Signor Principe Filippo Langravio d'Assia d'Armestad.

A 3 MU-

MUTAZIONI.

Nell' Atto Primo.

Cortile nel Palazzo di Alcina.

Giardino delizioso di Alcina contiguo all'incantato Palazzo della stessa, nel Giardino vi sono le due Fonti delle quali una estingue, e l'altra accende l'amore: Mare Temprstoso in lontano.

Nell' Atto Secondo.

Boschetto delizioso con ritiri di verdura.

Montuosa alpestre con alta, e scoscesa rupe, che si precipita, e si trasforma in' un'orrida Caverna dalla quale in nessuna parte si vede l'uscita.

Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

Campagna à piedi di un Colle con Boschetti alle parti, all'ombra dei quali vedesi apparecchio di Vaselami, tra i quali la Tazza Nuziale per Angelica, e Medoro

Nell'

Nell' Atto Terzo.

Vestibulo avanti il Tempio d'Ecate Inferna con muro d'acciaro in prospetto, che chiude il Tempio medesimo.

Spezzasi il muro d'acciaro, e scuopresi il Tempio d'Ecate: vedesi nel tempio la Statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad'un Urna nella quale sono le di lui ceneri, chiusa intorno da Balavustri di Ferro, alla di cui custodia, sta l'invulnerabile Aronte con mazza impugnata, Ara d'Ecate da una parte.

Mossa la Statua di Merlino dal suo luogo resta l'Isola deserta tutta balze, e tutta rupi, con Albero à cui in Trofeo sono a pese l'Arme d'Orlando. Mare in lontano con Navi da imbarco.

A 4

AT-

À T T O

PRIMO.

Cortile nel Palazzo d'Alcina.

SCENA PRIMA.

Angelica, ed Alcina.

Alc. **B**ella Regina, il tuo poter sovrano
L'India non sol, mà tutto il Mondo
Al fulgido seren degl'occhi tuoi (onora:
Ogni rara beltà cede, e s'inchina;
Et tu Bella, e Regina
Puoi sospirar? da bando al tuo martoro,
E rasserena il Ciglio.

Ang. Oh Dio Medoro!
tra sè Alcina, poiche al quanto
Disacerba il suo duolo un'alma amante
Narrando i mali suoi
Sappi, che mille strali
Vibrò da queste or languide pupille
Il faretrato arciero:
Feraci, Sacripante, Orlando, e mille
Famosi in Arme, e coronati in Soglio
Arser tutti d'amor per questi lumi.
Io con la speme sola
Tutti allettai; mà per alcun d'amore
Le pene io non sentii: Sdegnossi al fine
Il Possente Signor; e del mio core
Prese vendetta: innanzi agl'occhi miei
Venne

PRIMO.

Venne il leggiadro amabile Medoro;
E appena il rimirai,
Ch'arsi, Alcina, d'amore, e sospirai.
Alc. E per questo sospiri? Il tuo Medoro,
Dimmi, t'ama fedel?
Ang. Quant'io l'adoro.
Alc. Et tu sospiri? un corrisposto amore
E la gioia del core.
Ang. Mà del perduto ben maggior la pena
Allora è più, quanto più il bene è caro.
Senti, meco il guidava a' regni miei,
Quando mi siegue inamorato Orlando:
Io che conosco il fiero cor fuggiamo
Dico al caro amator, tosto.....
Alc. Fugire?
Mancan lusinghe, e vezzi
Per amolir d'amante cor gli sdegni?
Ang. Il tenero mio amore
Non suggerirmi allor guardia ficura,
Solo in braccio al timore
M'abbandonai, fuggj misera, oh Dio?
Mà nel fuggir perdei
Il mio tesoro, il sol degl'occhi miei
Alc. Fà cor: tel renderò: Potrai qui meco
Di lui lieta godere,
E accordar la tua gioia al mio piacere
Ang. Un raggio di speme
Il cor rasserena
E l'alma consola;
Mà s'alza un vapore
Di nero timore,
Che il dolce sereno
Dal seno m'invola.

Un raggio &c.

A S SCE.

SCENA SECONDA.

Alcina, poi Orlando con visiera calata combattendo con Astolfo, ed incalzandolo.

Alc. Quanta pietà mi desta il suo cordoglio?

Or. Ch' io ti ceda fellow?

Ast. Sei forte in vano. (Brando

Alc. O' là Guerrier l'orgoglio abbassa, e'l
ad Orl.

Or. Si di leggier non ubbidisce Orlando

Ast. Orlando? *alzando la Visiera*
và ad abbracciarlo.

Alc. A tempo ei giunge. *à parte.*

(Si lusinghi, e si acquisti

Il temuto Guerrier contro le insane

Turbe di Logistilla) oh rinomato

Valoroso Campion oh Invitto, e Grande

Sovra di quanti mai

Corresser asta, ò mai ruottasser Spada

Permetti al labro mio, che riverente

Su la Invitta tua destra

Baccio d'ossequio umilmente imprima.

Or. Nò, Gran Diva, che tale

Creder ti deggio, e'l mio pensier nò erra,

Poichè si rara, e tanta

Beltà non vantò mai Donna mortale

A me tocca offerire in baccio umile

Su la bianca tua mano in voto il core.

Alc. Ah si accendesse almeno? *à parte.*

Ast. Aita amore? *à parte.*

Scusa l'error, le ignote insegne incolpa.

Or. Per la vezzosa tua bella Reina

Meno oprar, tù non dei: Tal potess'io,
Mà

Mà lo potrò, d'Angelica il mio bene

Anco à costo del Sangue,

Anco à rischio di vita

Vagheggiar la beltà, servir la brama,

Che il Sangue spargerei,

La vita lascierei

Alc. Ella à miei Regni

Aggiunse un nuovo sol col suo bel volto.

Tù nuova gloria aggiungi

(Ten priego) in restar meco à Regni miei

Or. Arbitra ommi del mio voler tù sei.

Alc. Vibra per me Possente Dio d'amore
contro l'altero cor tua face, e'l dardo *à p.*

Ast. L'ingrata non mi dà ne pure un guardo.

Alc. Alza in quegl'occhi

Amore l'impero;

Mà il sguardo guerriero,

Che spande terrore

Il cor mi spaventa:

E benche la speme

A' l'alma dubbiosa

Or recchi conforto

risorge il timore,

Che l'alma tormenta.

Alza &c.

SCENA TERZA.

Orlando, ed Astolfo.

Or. Della Bella negl'occhi

Vidi per tè, che favellava amore.

Ast. Orlando mio tù non conosci Alcina

Or. Alcina?

Ast. Alcina è questa.

A 6 *Alc.*

Or. Quella, che à suo voler volge l'inferno?

Ast. Il suo potere eterno

Ora farà; poiche acquistata hà l'urna,
Che del saggio Merlino il cener chiude,
E à custodirla hà tratto l'Immortale
Aronte invulnerabile

Or. Il fatale

D'un demone concetto, e d'una Maga?

Ast. Invincibil possente

Di ferrea mazza, e di Gran core armato.

Or. L'alto trionfo à me riserba il fato.

Costanza dal mio core Atolfo impara
Ti racconsola: a i rai di poca spene

Già mi par di goder ore serene.

Ast. Costanza tù m'insegni, e voi ch'io spero,

Mà quegl'occhi superbi, e severi

Nò dāno à le mie pene un guardo solo:

Pascendo di speranza i miei pensieri

Pur tal volta sospiro, e mi consolo..

Costanza &c.

SCENA QUARTA.

Orlando, poi Bradamante.

Or. Pietoso Dio d'amor, poiche à te piac-

Trarmi dentro à tuoi lacci (que

In dolce servitù vibra nel core

D'Angelica la Bella

Uno s'fral si cocente

Onde per me s'accenda, e m'ami al fine.

Bra. Adorato Ruggier.... Qui Orlando?

Orlando..

Or. Bradamante

come tù qui?

Bra.

Bra. Del mio Ruggiero in traccia.

Or. Ei la destra, e la fede

Di Sposo non ti die?

Bra. Sorte rubella

Per disusata via poi mel ritolse

Or. Sventurata.

Bra. La Saggia Incantatrice

Melissa, à me predisse,

Ch'arder quì dee il mio bene

Per magico poter d'Alcina al foco.

Or. Consolati Cugina.

Se il Possente Indovino oggi non mente

Lieti farem: mà tù come d'Alcina

Ofasti nella Reggia entrar ne i tuoi

Cotanto noti arnesi, e sola?

Bra. E' meco.

La Possente Melissa,

E in questo Anel contro gl'incanti, e l'arti

De la Maga infedel hò vali d'arme.

Or. Ora t'intendo è questo

Il prezioso Anel, che da ogni incanto

Serba illeso chi il porta;

Bra. E lo nasconde

Se trà le labbra il chiude agl'occhi altrui.

Or. Potrà però il guerriero usato Arnese,

E l'onorata tua famosa spada

Render sempre più vano il tuo periglio.

Bra. Generoso è 'l consiglio;

Mà à la Maga crudele

Nasconderò il mio nome,

Ne mostrerò quest'aria mia guerriera.

Tanto men Bradamante

Rasseinbrerò à costei, quanto men fiera.

Asconderò il mio sdegno

Al nero core indegno,

Sin

Sin tanto che al mio amor torni lo
 Mà se mi toglie (oh Dio) (Sposo;
 L'indegna l'idol mio
 Il braccio proverà fiero, e sdegnoso.
 Asconderò &c.

SCENA QUINTA.

Orlando solo.

INsolito coraggio ora in quest'alma
 Portan dal Mago Illustre
 I fatidici Sensi: Egli del Nume
 Ebro, e ripieno, in me lo sguardo fisse,
 E nel sagro furor così mi disse.
 Orlando, allora il Ciel per te dispose
 Le fortune d'amor, quando ad Alcina
 Involerai le Ceneri famose,
 Che involser di Merlin l'alma Divina:
 Spera, coglier potrai le Gloriose
 Palme, che il fato al tuo poter destina:
 Per tè fia l'Immortal Custode estinto,
 E 'l poter della Maga oppresso, e vinto.
 Amoroſe mie brame
 Nò più duolo, e timor: Speriam ben toſto
 Sarem, io glorioso, e voi contente:
 L'Indovino il promise, egli non mente.
 Nel profondo
 Cieco Mondo
 Si precipiti la forte
 Già spiettata à questo cor'.
 Vincerà l'amor più forte
 Con l'aita del valor.
 Nel profondo &c.

SCE.

SCENA SESTA.

Giardino delizioso in cui si vedono le due
 Fonti, una delle quali estingue, l'al-
 tra accende l'amore.

Mare tempestoso in lontano.

*Angelica, poi Medoro ferito, che
 viene dal Mare.*

Ang. **Q**Uanto somigli ò tempestoso Mare
 Al fluttuar di questa anima amā-
 L'onda, che il flutto incalza (te!
 E la voglia amorosa
 Che incalza il fiero duol de la mia pena:
 Or si discopre la profonda arena;
 Or l'onda inferocita
 Sale tumida al Ciel...
Med. Soccorso aita. (legno.
Ang. Misero! ahime che veggio? un picciol
 Quasi dall'onde afforto
 Vicino à naufragar? Stranier fà core
 Respingi pur l'onda nemica: in salvo.
 Già lo vegg' io dal fier Nettuno irato.
Med. Pur ritorno à mirarti Idolo amato!
Ang. Che veggio! ah mio tesor: di braccio à
 T'involaro i miei voti: (morte.
 Pur ti riveggo, e pur ti stringo al seno.
 Qual sangue! ah me infelice!
Med. Io vengo meno.
Ang. Qui ti fiedi cor mio.
Med. Vedo la morte
 Stender sovra di me squallidi i vanni:
 Ecco

Ecco i freddi sudori:

Dall'aperto mio fianco esce già l'alma;

Mà dolce mi è il morir, or che la sorte

Frà le tue braccia il mio morir destina

Ang. Pietosi Dei, chi mi soccorre?

SCENA SETTIMA.

Alcina, e detti.

Alc. Alcina.

*Intanto che Angelica è smaniosa
Alcina con magici accenti sana
Medoro dalla ferrita.*

Ang. Alcina: ah tal mi rendi il mio tesoro?

Vedi il giglio d'amor langue, e ruggiade..

Mà da qual Cielo (oh Dio) ruggiade attē-

Il mio pianto, il mio sangue (do?

Alcina basterà per ravivarlo.

Alc. Bastò già il mio potere.

Med. Chi mi richiama in vita?

Ang. Aperti hà i lumi:

Riveggo, ò sogno, i rai celesti? *ad Alc.*

Alc. E in loro

Vedi un opra volgar della mia possa

Ang. Che di eterno dovere à te mi stringe

ad Alc.

Pur respiri alma mia!

à Med.

Med. Ripieno hò il petto

Di gioia, e di contento

Poiche ti stringo al sen cor del mio core.

Alc. Narran i casi tuo, che doppo il pianto

Egli è soave il rammentarli in gioia

Med. Te perduta te cerco, e giunto al Mare

Legno di Logistilla (pena,

Mi accoglie: Sciolte abbiám le vele ap-

Che

Che da Navi nemiche intorno cinti

Siam combatuti, e vinti:

Ferito io resto, e prigionier: Si adira

Nettuno, ed' il naufraggio à noi minaccia:

Sgravansi per sottrarsi a' i di lui sdegni

Dalle inutili somme i carchi legni,

Rimango il primo abforto,

E sepolto nell'onde in pria, che morto:

L'onda qua, e la m'inalza,

E sovra il mar m'inalza:

Il Ciel riveggo, e innanzi agl'occhi miei

L'instabil flutto un picciol legno adduce:

Tosto l'afferro, e mentre chiedo aita,

Quando morte io temea trovo la vita.

SCENA OTTAVA.

Orlando, e sudetti.

Or. **N**on godrai sempre in pace

Lieto del tuo gioir Rivale audace.

Alc. Orlando?

Ang. Ahime!

à parte

Med. Io son perduto.

Or. Rendi pur grazie al Ciel, che inerme sei

Col tuo sangue vorrei....

Ang. Che far vorresti?

Alc. Deh non temer.

piano à Med.

Ang. Lusinghe or fiate meco

Med. Oh fugaci contenti!

Or. Impalidisci

Tigre di crudeltà, sfinge d'inganni *ad An.*

Alc. Tù non conosci Orlando

Chi sia il Garzon, di cui geloso or sei:

D'Angelica la bella egl'è il Germano

Med. Ormai respiro oh Dei!

Ang.

Ang. Così ingrato m'insulti, e così temi
Del mio sincero amor della mia fede!

Or. Ove trascorsi!

Alc. Oh come scaltra or finge!

Or. Senti senti mio ben.

Ang. Sono vna sfinge,

Una Tigre: vi aggiungi.

Per caparra d'amor, qualch'altra offesa.

Io Tigre mentitor! Tù à me lo sei

Con questo vano tuo timor geloso

Or. Tù m'impetra il perdono... *à Med.*

Med. Non lo potrei se il tuo Rival già sono.

Ang. Poveri affetti miei! questa mi rende

Amorosa mercede il core ingrato!

finge di pianger.

Or. Per questa bella m^a, che umile io stringo

Med. Cara piangi per lui? *piano ad Ang.*

Ang. Non piango, io fingo *piano à Med.*

Alc. S'egli t'offese à me l'offesa or dona

ad Ang.

Vedilo, che pentito

Te ne chiede perdon:

Or. Bella perdona

Ang. Temesti di mia fede, e ancor non fai,

Che tuo è'l mio cor, che tù sei l'idol mio?

Or. O' bellissima destra!

Ang. Ella ti è pegno

Di mia candida fede.

Med. Angelica

piano ad Ang.

Ang. Ti achetta

Med. Finge pur!

piano ad Alc.

Alc. Non lo vedi?

Med. Ahi che tormento!

Or. I begl'occhi onde amor vibra te faci

ad Angelica

Ang.

Ang. Per te se belli son son belli.

Med. Oh Dio!

Ang. Sei tu geloso ancor?

Med. Nò.

Ang. Dunque tacci.

Tu sei degl'occhi miei,

Tu sei di questo sen,

à Med. Soffri, tu sei 'l mio ben

L'oggetto amato.

Geloso non ti bramo

Credimi sì ch'io t'amo

Son tua, sì tua son io

Idolo del cor mio

Nume adorato.

Tu sei &c.

SCENA NONA.

Orlando, Medoro, ed Alcina.

A Hi crudel gelosia

Tiranna degl'affetti

Quasi presso il mio ben reo mi rendesti

Tù pietosa togliesti *ad Alc.*

Alcina dal mio seno il rio timore

Perdona Amico è sempre cieco Amore.

à Medoro

Troppo è fiero, il nume arciero,

Quando in sen di chi ben ama

D'una fredda gelosia

Il velen spargendo v^a.

Ma consola l'alma mia

Il pensier, che il mio timore

Già nel core

Del mio ben destò pietà.

SCE-

SCENA DECIMA.

Alcina, e Medoro.

Al. **M**Edoro il ciglio abbassi, e stai dolente
Lascia di sospirar: (te?)

Med. Cieli! chi mai
Creduto avria, che in'un momento solo
Angelica potesse
Mostrando ad'altri amor farsi inconstante.

Alc. L'arti ancora non fai d'un core amante.

Med. Eh d'arti non hà d'uopo
Chi nel seno racchiude un cor sincero
S'altri adora il mio bene
Io soffrir lo dovrò dovrò tacere?

Alc. E soffrire, e tacer questo è amor vero.

Med. Se tacendo, Se soffrendo
Io toglieffi ogn'altro affetto
Dal pensier dell'Idol mio
Bella allora io soffrirei;
Ma in'amando, e sospirando
Mi tormenta il sol sospetto,
Che tradisca il destin rio
Gl'innocenti affetti miei.
Se &c.

SCENA UNDECIMA.

Alcina, poi Ruggiero.

Alc. **I**nnocente Garzon tu ancor non fai
Con quãti strali amor ferisca un core:
Verrà verrà per te quel giorno ancora,
Che pensier cangerai
Se avessi un solo amante
Frà le Donne farei Donna vulgare.
Mà

Mà qual ventura è questa!

Da un destriero volante

Veggio, che scende armato Cavagliere:

A questa parte ei volge il piè: che fia?

Rug. Gratie al Ciel pure alfin calchi Ruggiero
Il suol, se suolo è questo (giero)

Che del felice Eliso.

Il bel soggiorno à me rassembra...

Alc. E' vago.

Poiche per mia gran sorte

Sceso dal Cielo onori i Regni miei

Cavaliere gentil dimmi chi sei?

Rug. Ruggiero son;giunto cred'io nel Cielo,
Che tutto spira qui beltà Celeste.

Alc. Qui dove io son Reina

Valoroso Ruggiero

Signor tu sei.

Rug. Troppo mi onori.

Alc. Alcina

Tanto deve al tuo nome (e al suo sèbiate)

Rug. Sol la mia Bradamante

Può far cōfrōto à sua gētil bellezza à par.

Alc. Fisso mi guarda, e poi fra se favella

Nuova preda ei farà degl'occhi miei

Ru. Eh la mia Bradam: è assai più bella à p.

Alc. Meco all'ombra t'affidi

siede frà le due Fonti

Il fianco tuo riposa, e ti ristora

In quest'onda tranquilla

Rug. Come chiara Zampilla!

Alc. Assaggia meco

Il limdido Cristallo (il prendo all'esca)

Rug. Onda giammai più fresca

Non assaggiai

Alc. S'egli nel petto avea

Qualhce

Qualche foco d'amore
L'onda ne spense già tutto l'ardore :
Questo umor si leggiero
Caro della tua sete estinse il foco :
(Il colgo nella rete à poco à poco)

Rug. E' vero Alcina è vero
Par che libero il cor respiri, e goda.

Alc. Mà questa è più soave.
(ora ei cade nel laccio .

Rug. Ambrosia è questa
O' Nettare di Giove?

Alc. Incendio desta
L'onda fatal per me nel di lui core,
E d'ogn'altra bellezza
Adorata da lui l'idea cancella.

Rug. Quanto cortese sei Donna gentile,
Niun'altra à te simile
Vider questi occhi miei,
E forse non vedran Grazia più bella.
A l'ardir mio perdona :

Alc. Il doppio sol de tuoi begl'occhi è quello,
Che co' tuoi raggi il volto mio fa bello.

SCENA DUODECIMA.

Bradamante, e sudetti.

Br. Vò cercando Ruggiero, e'l trovo involto
Ne i lacci de la Maga : oh me infelice!
Or qui gelosa, e inosservata ascolto.

Rug. Veggio ne tuoi bei lumi *ad Alc.*
Scintillar quella fiamma
Che accenderà l'inamorato core

Brad. Misera!

Alc. Oh forse amore

Quel-

Quello, che dal tuo labro à me favella.

Br. Ahi Donna ingannatrice?

Alc. Ei già sospira.

Rug. Mira ò bella deh mira

Il poter de tuoi lumi,
Che costringe il mio core ad adorarti :
Reo s'io t'adoro, ò cara,
Di temerario ardir non mi dirai.

Alc. Dirò, ch'io pria t'amai
E giurerò caro d'amarti sempre

Br. Perfida. *à parte.*

Rug. Sei pur bella. *ad Alc.*

Br. Ah Traditore. *à Rug.*

Questa è la fà che mi giurasti, e questo
E il promesso tuo amore.

Alc. E chi è costei? *à Rug.*

Rug. Non la conosco.

Br. Ove trascorsi oh Dei *à parte.*

Olimpia io son (mētasi il nome) e quello

Il Perfido Bireno;

Egli il Giglio più bel su questo seno

Sfrondò con fé di Sposo

Poscia mi abbandonò : s'egli sospira

Son mentiti i sospiri.

Alc. Di Bireno che parla? *à Rug.*

Rug. Ella delira. *ad Alc.*

Alc. Olimpia de tuoi casi

Mi pesa il rio tenor; mà tù vedrai,
Che Bireno non è.

Br. Pur troppo è vero. *(ro.*

Rug. Bella da tregua al duolo io son Ruggie-

Br. Non mi ravisa, ò finge : empio tù menti

Io conobbi Ruggiero

Amoroso, e costante.

Rug. Ella nel suo furore

E Bi-

E Bireno e Ruggier confonde insieme.

Lasciamla à le sue smanie: andiam mio

Alc. Sarò teco mia vita. (core)

Br. Ah Traditore.

Rug. Sol per te mio dolce amore

Questo core

Avrà pace avrà conforto.

Le tue vaghe luci belle

Son le stelle.

Onde amor m'addita il porto.

Sol per te &c.

SCENA DECIMATERZA.

Alcina, e Bradamante.

Br. Ah inumano, ah crudele!

Alc. A Guarda ben, che t'inganni!

Brad. E l'infedele,

Che mi promise affetto,

Che si giurò ben mille volte, e mille

A queste mie pupille

Il più leale amante,

Che portasse d'amor fiamme nel seno.

Alc. Bella tù prendi error non è Bireno.

Br. Non ti credo nò nò: seguir lo voglio:

Non sempre riderai del mio cordoglio,
parte.

Alc. Se lo crede Bireno ella s'inganna,

E se Ruggiero il crede

In van spera da lui costanza, e fede.

Ei già di questi rai cede all'Impero

Lo siegua il cor nò teme, e mio Ruggiero.

Amo-

Amorose à i rai del Sole

Son le rose, e le viole,

Ed il sol col raggio ardente

Pur tallor languir le fa.

Benche senta il mio diletto

Nuovo foco entro del petto

Amerà sempre costante

La mia bella fedeltà.

Amorose &c.

Fine dell'Atto Primo.

B AT.

A T T O

SECONDO.

Boschetto delizioso con ritiri di Verdura.

SCENA PRIMA.

Alcina, ed Astolfo.

Alc. **T**Ant' è l'amor per variar d'oggetto
Fà più dolce il gioire
Nel fortunato ardor di nuovo affetto.

Ast. Talchè Alcina egli è ver: tocca à penare
Al povero mio cor quand'altri gode.

Alc. Fonte perenne è il sol de la sua luce,
E il sol della bellezza
Perenne è di sue gioie, e s'un ne gode
Ad altri non invola

Il soave piacer del godimento. (to!

Ast. Una Donna incostante è un gran tormē-
Non hò più cor da sofferir quest'arti.
Con cui dividi amor.

Alc. Povero Astolfo
Non hai più cor da sofferirle? parti.

Ast. Ch' io mi parta da tè? troppo tenaci
Le mie ritorte son.

Alc. Resta, mà taci

Ast. Ahi qual barbara legge imponi al core?
Dovrò vederti infida

Ne il povero mio amor potrà lagnarsi!

Alc. Questa è la strada Astolfo
Per meritar gl'affetti miei, la sola

TA

B

Sof-

Sofferenza può un di farti felice.

Ast. Comincia molto mal la mia fortuna!
Io t'amo, e t'amo, ò bella
Col più tenero amor, col più costante,
Che accendesse giammai altr'alma amā-
E tū Donna crudele... (te;

Alc. Al vento spargi ommmai le tue querele.
Vorresti amor da me?

L'avrai l'avrai;
Mà non sperar, che mai

Al solo solo foco
De tuoi languenti rai

Arda il mio cor:
T'inganni se lo credi,

Sei cieco, se non vedi,
Ch' io contenta non son

D'un solo amor.

SCENA SECONDA.

Astolfo, poi Bradamante:

Ast. **P**Er qual Donna incostante
Crudele amor m'incatenasti il core.
Barbara ancor d'infedeltà ti vanti?

E questa è la mercede
Che doni in ricompensa à la mia fede?

Br. Forte Campion, non ti vergogni ancora,
Che una perfida Donna ingannatrice
Te pur tenga d'amor ne i lacci involto?
Scuoti il giogo crudel vinci te stesso.

Ast. Veggo il mio danno espresso
Nel doppio infido cor d'Alcina ingrata.

Br. E' una Maga spiettata,
Che con occulta infame forza (oh Dio)

B 2

Anco

Anco del mio Ruggier l'amor mi tolse,
Mà vendicar saprò l'oltraggio mio.

Ast. Prottegga il Ciel i tuoi disegni, e fia
La tua vendetta ancor vendetta mia.

Benche nasconda
La serpe in seno
Spietata, e immonda
Il rio veleno,
E' men crudele
Dell' infedele,
Che t'ingannò.
E' pien di frodi
Il Regno infido,
E in altro lido
Io fuggirò.

Benche &c.

SCENA TERZA.

Bradamante, Ruggiero, poi Orlando.

Br. Qui viene il mio Ruggier: resisti ò core.

Rug. Stella d'amor, che il matutino albore
Precedi, e messaggiera

Sei del noturno orror tornando in Cielo
Dimmi, sotto uman velo

Vedesti mai maggior fede, e beltà
Di quella, onde il mio bene adorno v'è?

Br. Del tuo non vidi mai cuor più infedele.

Rug. Qui Olimpia delirante! *trà se.*
Lascia ò Bella i sospiri, e le querele.

Br. Tēpo già fù, che anch'io bella, e vezzosa
Sēbrava à l'empio cor, che chiudi in seno.

Rug. Te lo ridico ancor non son Bireno.

Brad. Guarda un poco questi occhi.

Li

Li conosci fellow?

Rug. Bella....

Brad. Nò dimmi

Conosci traditor questi occhi miei?

Rug. Credi....

Brad. Nel loro ardor di Brandamante

Vedi l'irato cor? guardali bene:

Guardali traditor.

Rug. Non mi soviene.

Or. Non ti sovien la fè mal Cavaliero,

Che le giurasti. *à Rug.*

Rug. A me? *ad Or.*

Brad. L'aurato cerchio

Quest'è, che di tua fè mi dasti in pegno

Miralo

*A Ruggiero dandogli l'anello fatale, che
passato in di lui mano scioglie l'incanto,
per il quale egli non conosceva Bradamante.*

Rug. Oh Ciel! qual velo

Mi si squarcia dagl'occhi?

O' Bradamante, ò Sposa?

Or. Il sagro anello

Sciolse l'incanto, onde l'idea nascosa

Le rimaneva infin del tuo bel volto.

Rug. Mie dilette pupille, occhi sdegnosi

Stelle irate d'amore ah fulminate....

Brad. Torna con quell'anello

Ruggiero à rimirar d'Alcina il bello;

E se allora da tè vien riamata

Ti pendono, e mi parto invendicata.

Rug. Deh cor mio, deh mia vita.

Brad. Tacci non ti lagnar:

Taci non mi pregar *(al vento.*

Disperdi i pianti all'aure, i preghi

B 3 „ Bug-

„ Buggiardo infido cor,
 „ E menzognero ancor
 „ Nel pentimento.

Taci &c.

SCENA QUARTA.

Ruggiero, ed Orlando.

Ru. Qual terra ignota al sol, qual entro cieco
 Mi asconde à miei rimorsi! Io t'hò tradita
 Bradamante mia vita.

Tornate al core ò lagrime, e lavate
 La macchia del mio error.

Or. Machia forzata

D'involontario error non passa al core.

Rug. Segna il volto però di un gran rosore.

Or. Che d'ira generosa illustre figlio

L'alta virtù di nobil alma addita.

Meco vieni ò Ruggier: come si vede

Doppo turbine rio

Splender più chiara in Ciel stella serena,

Così quell'alma irata

Tosto vedrai da sdegni Suoni placata.

Sorge l'irato nembo,

E la fatal tempesta

Col sussurar de l'onde,

ed aggita, e confonde,

E Cielo, e Mare.

Mà fugge in un baleno

L'orrida nube infesta,

E 'l placido sereno

In Cielo appare.

Sorge &c.

SCE-

SCENA QUINTA.

Montuosa alpestre con alta, e
 scoscesa Rupe.

Angelica, e Medoro.

Med. DA questi Saffi?

Ang. Si da questi Saffi

Scintillar deve il foco, onde la face

Accenderà Imeneo

A far de le nostr'alme una sol alma.

Med. Mà Orlando ò Ciel.

Ang. Non paventar, che Orlando

Non ne vedrà la fiamma, in me confida,

E lasciami qui sola

A terminar del nostro amor la sorte.

Med. Perde ò Bella ogni lume

La Gloria di ubbidirti

Or che m'imponi, ch'io ti lasci.

Ang. I pochi

Fortunati Momenti,

Che lunghe à me starai faranno eterni

Al tuo core, al mio cor, caro, i contenti.

Me. Ah che in partir, timido, e mesto il core,

E costretto à penar lungi al tuo bello

Trà speranza, e timore.

Qual candido fiore,

Che sorge nel prato

Rinasce nel core

La bella mia spene;

Poi torna à perir

Son troppo felice,

Se amarti mi lice;

B

4

Mà

Mà l'anima amante
Fedele, e costante
Lontan dal suo bene
Si sente languir.

SCENA SESTA.

Angelica, poi Orlando.

Ang. Ne giunge Orlando ancor? con la sua
Assicurar vuol la mia pace. Alcina
Della Rupe l'incanto
Sola non userà: Qui l'importuno
Cauta alma mia, se vuoi goder. *à par.*

Or. Mia bella
Eccomi: sospiròsa
M'accogli ancor? favella:
A qual rispetto omai per tè si bada?
V'hà periglio? vi son Mostri, ò Giganti?
Hò core, hò braccio, hò spada
Da vincerli per tè.

Ang. M' inoridisco
Al sol pensarvi: troppo
Mi costeria costando un tuo periglio
La capriciosa mia brama importuna:
(Traggo, se il colgo al laccio, *à parte.*
Medoro di periglio, e me d'impaccio,)

Or. Dunque m'invidieresti il glorioso
Dolce morir per tè? ...

Ang. Tù lasciarmi è morir? Tua bella fede
Nel funesto pensier l'alma non vede.
Chiara al pari di lucida Stella
Scintilando tua cadida fede
Prometteva mercede al mio amor:
Mà

Mà il pensier di lasciarmi Crudele,
Fà temer, che non sia sempre bella
La facella, onde avãpa il mio cor.
Chiara &c.

Finge di partire.

Or. Questa è amorosa fè, quello è un bel core:
Chi vide mai più fortunato amore!
Dove dove fuggisti, anima mia!
Torna, deh torna ò cara
E, ò svelami tua brama?
O' mi vedrai ora al tuo piede estinto.

Ang. Ingegnoso crudel per fine hai vinto.
Sù la rupe, che vedi argenteo vase
Serba l'aque fatali,
Onde Medea del già cadente Esone
Fè rifiorir l'etade, io le vorrei.

Or. E valea i tuoi sospir si lieve brama?

Ang. Vigile sempre à lor custodia intento
Orribil mostro, e indomito dimora.

Or. Io il domerò.

Ang. Noi fortunati allora
Potrem, durando sempre in fior d'etade
Rendere eterni i nostri dolci affetti.

Or. Oh soave sperar quanto mi alletti!

Ang. Oh Dio! t'amo, e pavento...

Or. Un sì forte vigore
Infonde nel mio sen, cara, il tuo amore,
Ch'ogni periglio io sfido:
La rupe io saglio, e il fiero mostro uccido
Và per salire la rupe.

SCENA SETTIMA.

*Astolfo, e detti.**Ast.* **O** Rlādo, dove Orlando? arresta i passi.*An.* Ah son scoperta. *à parte.**Ast.* A certa morte vassi
Per l' infausto sentier. *ad Or.**Or.* Tema al mio core? *ad Ast.**Ast.* Se certa è morte allor virtù è 'l timore
ad Or.

Tù bella, che lo puoi, tù lo distorna.

Ang. Parlava appunto *piano ad Ast.**Ast.* A favellar li torna. *piano ad Ang.**Ang.* Egli t' invidia il glorioso acquisto.
*piano ad Or.**Or.* Odimi Astolfo: io veggo

Dove tolga di mira il tuo disegno.

Non provocarmi à sdegno: il mio gioire

E' il trovar sempre nuovi, e nuovi mostri

Onde il valor del mio gran core io mostri.

Ast. Che di mostri favella? *piano ad Ang.**Ang.* Non sò: Confusa io sono. *à parte.**Ast.* Il passo arresta.*ad Or. che torna ad incaminarsi à salire la rupe.**Or.* Tant' osi? *ad Ast.**Ang.* Egli si adira: Io dall' infana
impresa il distorrò, vanne. *piano ad Ast.**Ast.* Confido in quel poter,

Che soua i voler suoi

Hà il fulgido seren degl'occhi tuoi.

piano ad Ang. e parte.

SCE-

SCENA OTTAVA.

*Orlando, ed Angelica.**Or.* **L**'Importuno parti.*Ang.* Vedesti, aspira
LA l'impresa, che dee farne felici.*Or.* Già saglio. *salendo la rupe.**Ang.* E pur scoscesa.*Or.* L'ale mi presta amor.*Ang.* Vicina al porto
Già sei giunta o mia frode.*Or.* Mostro crudele... i sibili ne ascolto.*Ang.* Il credulo ch'egl'è! per fia l'hò colto.
*à parte.**Or.* Mostro ove sei? Che fia!*Si precipita la rupe trasformandosi in una
orrida Caverna della quale in nessuna
parte si vede l'uscita.*

SCENA NONA.

*Orlando solo nella Caverna.***P**Recipizio, che altrui morte faria
Raddoppia il mio vigor: mostro ove sei?

Ti sfido, esci, paventi

Uscirmi à fronte? à té la vita lascio,

Ne dell'orrido Teschio ornar pretendo

Ne dell'irfute cuoia i miei trionfi.

L'aque mi addita, o questo orribil speco

Di té covile io struggerò, e rapina

Farò di lor.

Voce di dentro. Sei prigionier d'Alcina.B 6 *Or.*

Or. Prigionierò! Chi parla? hò al fianco il brã-
Ne l'infano tuo dir sgomēta Orlando (do
Guarda intorno, e vede non esservi uscita.

Qui dove uscir non scorgo;
Sassi orgogliosi intendo
Il muto favellar del vostro orrore
Son tradito, il vedo, il sò,
Mà al destin non cederò.

tenta di svellere i sassi.

Dure felci cedete:
In vano resistete
Alla scossa del mio braccio possente.

svelle un sasso.

Un Marmo hò già divolto: incerta luce
Nella cupa spelonca ora traluce.

fà nuovi sforzi.

Ingratissima Angelica, il mio core
Preso lena maggior da sdegni suoi
Giusto furor traspira.

Uscirò infida, ed il tuo nuovo amore
Calpesterò tutto dispetto, ed ira.

All'estrema mia possa
Altro sasso già cede: aperto è il passo.

Esce da tua prigione, Alicina, Orlando
Dell'infame tuo Regno

A far scempio crudele, e memorando.

SCENA DECIMA.

Bradamante, e Ruggiero.

Bra. Hai vinto al fine ò mio pudico amore:
Ruggier mercè del prezioso Anello
Vide il deforme aspetto,
Che nella iniqua Maga
A forza d'arti ignote altrui par bello.

Ri-

Rug. Rimanti à le tue caccie, a'tuoi piaceri
Perfidissima Alcina

Vanne ingāna altro cor trova, altro amo-
Ch'io già riscossa hò l'alma (re,

Dall'indegno Servaggio.

Bra. E ben Ruggiero

La bellissima Alcina,
La novella, e vezzosa

Deità del tuo cor come ti aggrada?

Rug. Quanto, oh quanto al tuo amore

Quanto alla tua pietà deggio ò mia bella!

Bra. Vanne vanne ad'Alcina, io non son

Rug. Forza crudel d'incanto (quella.

Discolpa è del mio error, e mi difende

Bra. Và Gentil Cavaliere, ella ti attende.

Rug. Non ti basta il cordoglio

Che mi tormenta il sen?

Bra. Vendetta io voglio.

Rug. Ecco il dardo, ecco il petto,

Ove amor già ferì cogl'occhi tuoi

Ora con la tua man morte ferisca.

O' felice morir, se m'è concesso

Per tè

Bra. Muori crudel mà in questo amplesso.

Rug. Che bel morirti in Sen,

Mio dolce amato ben

Gioia dell'alma.

Amo gli sdegni tuoi;

Se al cor ritorna poi

Si bella calma.

 Che bel &c.

Bra. Narrate i miei contenti

Piante, frondi, erbe, fiori, antri, aure evēti

Vinto hà già l'alma mia

Il mio fido Ruggier tornò qual pria.

B 7

Se.

Se cresce un torrente
 Con torbida piena,
 E rompe la sponda,
 Altera si spande
 Nei campi quell'onda,
 E freno non hà.
 La gioia è sì grande,
 Che l'anima sente,
 Che il cor si risente,
 E dentro sè stesso
 L'estremo piacere
 Racchiuder non fà. Se &c.

SCENA UNDECIMA.

Campagna à piedi di un Colle con Boschetti alle parti, all'ombra dei quali vedesi apparecchio di Vaselami, e la Tazza Nuziale di Angelica, e Medoro &c.

Angelica, Medoro, e poi Alcina.

Coro **A**L fragor de Corni Audaci
 S'oda il colle ad'eccheggiar;
 E in veder si casti laci
 Venga amore à trionfar.

Med. Qui dove dolce Zeffiretto spira
 E per l'amata aurette innamorato
 Sussurando sospira
 Frà tazze coronate i nostri affetti
 Sospireran di gioia.

Ang. Ah vedi come
 La Pampinosa vite
 Stringe in nodi d'amor l'Olmo marito!
 Tal quest'alma al tuo core
 Stringerà amor d'indissolubil nodo

Med. Qui Alcina.

Alc. No il ritrovo *tra se* il mio Ruggiero
 Mel

Mel sapresti additar?

Ang. Nol vidi

Med. Forse

Per poco tel rapì desio di preda

Alc. Par, che lo spirto un rio destin preveda.

Ang. Eh da pace al tuo cor:

Med. Tregua ai martiri.

Alc. Benche l'alma in sua doglia egra sospiri

Pure à vostri Imenei

Pronuba qual promisi esser degg'io

Med. à 2. Gioie non mi uccidete.

Ang.

Alc. A questa Nuzzial Tazza amorosa

Bevi Sposo tù pria, tù poscia ò Sposa.

Un Paggio presenta la Tazza à Medoro.

Med. Tè gran Diva di Cipro alta, e possente,

Te faretrato amor, bevendo invoco,

E Te Bromio festivo

Perche lieto, e giulivo

Per Angelica sempre arda il mio foco.

Beve poi presenta la Tazza ad Angelica.

Coro Gran Madre venere

Gran nume Tespio

Gran Padre Libero

Odi i suoi voti.

Alc. Così da questi Dei

Si udisser per Ruggiero i voti miei

Ang. Te Citerea vezzosa

Te dolcissimo amore!

Te libero amoroso

La tazza Nuzial vuotando invoco.

Quale è il dolce liquore

Tal sia, ma eterno sia

Per Medoro à mè in sen mai sèpre amo-

Coro Diva dell'Espero
Fanciullo Idalio
Nume Semeleo
Odi i tuoi voti.

Alc. Così da questi dei
Si vdiffer per Ruggiero i voti miei.
Alme felici io parto: ah perdonate
Al mio timor, all'amor mio, se parto
Mirate: anco in partir dispiega à voi
L'infelice cor mio gli augurj suoi.
addita le iscrizioni

Vivan sempre amorosi
Angelica, e Medoro Amanti, e Sposi.
Così potessi anch'io
Goder coll'Idol mio (cor.)
La pae, che trovar non puo' l mio
Mà unito alla mia Stella,
E perfida, e rubella (amor.)
Sol tormenti minaccia il Dio d'
Così &c.

SCENA DUODECIMA.

Angelica, e Medoro.

Med. MI hà comosso à pietà.

Ang. M Lasciamo à lei

De suoi martir le pene,
E in queste verdi pianticelle amene
Verghiamo noi le nostre gioie, ò caro.

Med. Si crescano le tenere corteccie
E in loro il testimon del nostro ardore.

Ang. E in ogni cor gentil servo d'amore
Brilli per noi lo spirto
Io vergo questo alloro

Med. Io questo mirto
Vergano cò i Dardi le corteccie degl'alberi.

à 2.

à 2. Belle Pianticelle
Crescete, e verdeggiate,
E il nostro lieto amore in voi serbate.

Ang. Leggi nel verde alloro

Med. Angelica qui fù Sposa à Medoro. legge
Leggi il mirto amoroso

Ang. Medoro qui d'Angelica fù sposo.
Sei mia fiamma, e sei mio bene
Sei mio sole, e sei mio cor
In sue amabili catene.
Ne restringa eterno amor.

Med. Sei mia gioia, sei mia pace
Sei mia stella, e sei mio ben,
Quanto amabile è la face
Che mi accende il core il sen.

SCENA DECIMATERZA.

*Orlando, che giunge, e vede partire Angelica,
e Medoro.*

AH sleale, ah' spergiura
A Dōna ingrata infedel cor traditore;
Del tuo mal nato ardore (l'asso)
Vengo à smorzar... Oh ciel che leggo (ahi)
Vivan sempre amorosi

Angelica, e Medoro Amanti, e Sposi.
Angelica, e Medoro Amanti, e Sposi?

Questa questa è la scure,
Aimè, che il Capo tronca alla mia speme
Di Medoro il mio bene?

Sorgate ò lagrime

A fonti à rive

Nò ch'è poco à torrenti à fiumi à mari.
Arde Orl., che Orl.? eh Orla. è morto
La sua Donna ingratissima l'hà ucciso

[Io son lo spirto suo da lei diviso,

B 9

E son

ATTO SECONDO.

E fon con l'ombra mia, che sola avanza
Esempio a chi in amor pone speranza.

Legge sopra l'Alloro

Angelica qui fù Sposa à Medoro.

Chi segnò questo alloro!

Lo vergò di sua man la mia tiranna

V'imprese di sua mano il mio martoro

Amanti, e Sposi? Oh Dio! Sposa à Medoro!

Vendetta si vendetta incontro amore

Or n'hò trovato il modo

Per cacciarmel dal sen trarommi il core.

Io ti getto Elmo, ed vsbergo

Ite Piastre, e maglie al suolo.

Troverò allegerito il mio martoro.

Legge nel Mirto segnato da Medoro

Medoro qui d'Angelica fù Sposo!

A' tè mirto orgoglioso

Vuò sfrondarti schiantarti

Sino all'ultimo bronco

Ed estirpar dalla radice il tronco.

Hò cento vanni al piede

Hò ducent'occhi in fronte

E nel furor che hò in sen

M'adiro almeno almen

Con mille cuori.

Sovra quei vanni io m'ergo

Volo dal piano al monte

Quelle pupille io miro

Con tutti i cuor

Nel mio furor

M'adiro.

Occhi, vanni, furor, cuori, oh martoro!

Amanti, e Sposi Angelica, e Medoro!

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

A T T O

T E R Z O.

Vestibulo, avanti il Tempio d'Ecate In-
ferna con muro d'acciaio in prospetto,
che chiude il Tempio medesimo.

SCENA PRIMA.

Astolfo, e Ruggio.

Rug. **M**Orto Orlando tù credi?
Ast. **E** sol desio

L'onor del rogo à l'onorata falma,
E alle ceneri illustri urna condegna.

Rug. **A** penetrar dall'erto della Rupe
Già nel profondo speco

L'alato mio destrier ti serva all'uopo.

Ast. **S**i, contro Alcina, intanto alla vendetta
Accingiamci ò Ruggier: Melissa puote

Quelle mura d'acciaro

A nostri passi aprir; se meco sei,
Se l'amazone nostra à noi si unisce
Nulla temo il poter de Stigj Dei.

Dove il valor combatte

Nulla il vigor potrà

D'inferno irato.

Se l'empietà s'abbatte

contro del suo rigor

Congiura il fato.

Dove &c.

SCÈ-

SCENA SECONDA.

Ruggiero, poi Bradamante in abito da Uomo.

Rug. **V**Endetta si cor mio

Bra. **V**La tenti in vano.

Ru. Non può m'acar ciò che negl'astri è fisso:
Sitibondo di straggi à darne aita
Tù al fianco pur riapendesti il brando.

Bra. M'perche sola io voglio
L'onor del colpo, e sola averlo io posso:
Colà dentro rachiusa è la fatale
Urna, che eterno fà il poter dell'empia.

Rug. La rapirem...

Brad. Melissa, infin Melissa
Come rapirla ignora, e chiusa, il vedi,
D'acciar la foglia, ed Imortale è il fiero
Custode delle Ceneri famose.

Rug. Ritiriamci sen viene Alcina al tempio.

Br. Vedrai per me della crudel lo scempio.

SCENA TERZA.

Alcina, e detti in disparte.

Alc. **L**'Arco vuol frangerti,
La face spegnerti
Tiranno barbaro
Nume d'amor.

M'invan minaccio amor, ride il superbo
Dell'ire infane mie: Te se non posso
Aterirò di Flegetonte i Dei.

Br. Il poter di Melissa è in mia difesa.

à Rug. in disparte.

Rug.

Rug. Incerto è il fin.

Br. Certo Melissa il rende.

Alc. Numi orrendi d'averno

Sin dal profondo inferno

L'orride piume à i miei comandi ergete.

Volate, che tardate à cenni miei?

Che si pigri, che si....

Brad. Dormon di lete

Per lei già su le sponde. *in disparte.*

Alc. Iniqui, e rei

Vuò saper di Ruggiero, ò d'Acheronte

Verrò à predare il regno:

Miseri voi, se cresce più il mio sdegno.

Rug. Orgogliosa. *in disparte.*

Br. M' in vano.

Alc. Lassa! sordo l'inferno,

Sordo il Ciel, che far deggio?

Del Gran faggio Merlin parli lo spirito

Aprite ò Mura il varco

Alla vostra Regina.

Si spezza in due parti il muro d'acciaro, e si scuopre il Tempio d'Eccate Inferna vedesi nel Tempio la Statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad un Urna entro cui stanno le di lui ceneri: d'interno è chiusa da balaustri di ferro, e vi stà alla custodia l'Invulnerabile Aronte con Mazza impugnata: da una parte Ara d'Eccate.

Rug. Oh portento! *in disparte.*

Brad. Oh stupor!

Alc. Se mai d'Alcina

Spirto Celeste i prieghi udisti, e i piantì

T'impietosiro il Ciel dove risiedi

I di lei prieghi ascolta.

I Di

I di lei pianti or vedi,
E del mesto suo cor pietà ti prenda.

Rug. Ti assista amor.

Brad. Benche tu l'ale stenda
forte da se mostrando entra in Scena.

Per l'Aere fellow.

Alc. Qual Voce!

Brad. Alcina

Saprà arrestar della tua fuga il volo
Bellissima Reina il reo Ruggiero *ad Alc.*
Sovra alato destriero
Agl'amor tuoi, à sdegni miei si è tolto.

Rug. Che finge? *in disparte.*

Alc. Avrà chi'l siegua à Br. oh che bel volto?

Di leggiadro Guerrier come ti appelli.

Br. Ardalico son io: Ruggiero infido

D'una Germana mia
Il credulo bel cor trasse ad amore
Poscia ingrato, e incoostante

L'abbandonò, per cancellar quest'onta
Siegua in Ruggier la mia vèdetta il, trovo,
Mà in vā, ch'ei spiegaratto all'aure i vāni
minacciando à me morte, à te ruina.

Alc. O' folle, eterno è il gran poter d'Alcina.

Rug. Superba! *in disparte.*

Brad. Altera! *trà se.*

Alc. Crede

Forse per lui, che disperarmi io deggia?
Come raggio di Sol non manca à Stella,
Non manca à Donna bella
Mai gentile amator.

Rug. La intendo. *in disparte.*

Brad. Oh cieco!

A i rai del tuo bellissimo sembiante.

Alc. Lieto cor mio, ch'ai rinnovato amante,

Ar-

Ardalico il mio volto
Per te qualunque ei sia...

SCENA QUARTA.

Orlando, e detti.

Or. **C**Ortese Ifigenia

Il furibondo Oreste

Sen viene à te, che della Grecia è in bādo.

Bra. Misero! *trà se.*

Rug. Che mai vedo? *in disparte.*

Alc. Ignudo Orlando?

Or. Ah ah, che vedo mai? *à Brad.*

Questa Spada è rubata: ella è di Marte

Eccolo là nel centro della Luna

Contro le Donne à rivoltar le carte.

Bra. S'anco mi scopre, e folle. *à parte.*

Or. Per te c'è poi di brutto, *ad Alcina.*

Cadrà se non rimedj

In precipizio, ed in ruina il tutto.

Alc. Perche.

Rug. Che dirà mai? *in disparte.*

Or. Senti. *ad Alc.*

Br. Che spera! *trà se.*

Or. Senti, senti, e compiangi

La Storia miserabile, mà vera.

Il mio povero amore una bellezza

Avea invitato al ballo, allora quando

La nera crudeltà col reo rigore

Nemici giuratissimi d'amore

Fecero il bel desire (ahi cruda sorte!)

Fecero il bel desir riuscire in vano.

Rug. Così guida empia sorte! *à parte.*

Alc. E' affatto infano. *à Brad.*

Or. A l'invito gentil, che amor le fa

La fiera crudeltà.

Con

Con guardo torvo, e minaccioso aspetto
 Disse così si farà! nò, che non voglio;
 Ed il rigor presa beltà per mano
 Lascio con passo grave, e ciera brutta
 Il mio povero amore à bocca asciutta.
 Deh appaghi ella il mio amor meco dan-
 Dáziam Signora la follia d'Orlãdo (zãdo
 Suonate che fatte?

Lalalà rala in atto di danzare.

Rug. Il compiango. in disparte.

*Or. Signora à chi dich' io? ad Alc.
 prendendo per mano Alcina.*

Alc. Tanto audace con me! ad Or.

*Brad. Deh spegni ò bella
 L'ira, che t'arde il cor. ad Alc.*

*Alc. Legge è il tuo cenno.
 L'alto eroe come mai perduto hà il sēno!*

*Or. Vola vola vola vola vola:
 Che vola? Amor che fugge, e Apollo
 Vedete dietro lui montato in furia,
 Per l'altissima ingiuria
 Fatta all'onestà sua Dafne pudica
 Mettendo nel bordello il Casto alloro,
 Quando Angelica fù Sposa à Medoro.*

SCENA QUINTA.

Angelica, e detti.

*Ang. C*ome purpureo fior languēdo muore
 Che il vomere al passar tagliato

Alc. Qual voce? (l'assa

Or. Zitto Zitto.

*Ang. Così langue in un seno amante core
 Se lungi dal suo ben la vita passa.*

Rug.

Rug. E la Donna crudel

Or. Oh l'incostante

Ingannatrice amante,
 Che di stirpe si vanta d'Anfione
 Canta per suo diporto una Canzone
 Canta tũ pur, che te ne priego

Br. E' folle ad Alc.

Rendi contento ò Bella il suo desire.

Alc. Si appaghi la sua brama.

Or. Canterà? ad Alc.

Alc. Canterò

Or. Lodato il Cielo si ritira

Alc. Che dolce più, che più giocondo stato

V'è mai quà giù d'un amoroso core

Che viver più felice, e fortunato,

Quanto il trovarsi in servitũ d'amore!

Mà se lungi è il suo ben qual più doglioso

Stato v'è mai d'un cor, che sia amoroso

*Or. fà cenno ad Alc., e Brad., che tacciano, e
 prende d'improvviso Angelica.*

Or. Prender la voglio) affè t'hò colta ad An.

Ang. Aita.

Or. Sò che cortese non si sdegherà

Signora crudeltà

Ang. Cieli chi veggio mai. (tuo rigore

Or. L'abbiam prigion, ad Alc., deh rendali

Al povero mio amore

La rapita beltà.

Ang. Strana follia! ridendo

Or. Come dunque tũ ridi?

Ah me la pagherai:

Irriterò contro i tuoi sciochi errori

Le Donne i Cavaglier l'arme, e gl'amori.

Alc. Amor dove il guidafti!

Br. Alma di fera à p. guardando Ang.

Rug.

Rug. Dispietato core :

Ang. Renderà il mio rigore ,

La rapita beltà, *ad Or.*, Medoro oh Dio

Br. Troppo fosti spietata

Ang. Ebbi sempre pietà de suoi tormenti

Or. Menti, sentisti l'ecco.

L'ingiuriatomio povero amor e

Da cui la speme hà già tolto congedo

Ti dice facend' ecco al mio dolore

Menti, Barbara Donna, io non ti credo.

Ang. Poveri affetti miei, siete innocenti.

Mà ingiusto è quel timor,

Che al vostro bel candor,

Il preggio toglie.

Ingrato io ti direi, t'inganni, e mēti;

Mà nò, che la mia fè

Oltraggi per mercè

In pace accoglie.

Poveri &c.

SCENA SESTA.

*Orlando, Alcina, Bradamante, e Ruggiero
in disparte.*

Or. **E**lla parte: mirate (mostri!)
La menzogna è con lei: ch' orridi

Nelle diverse sue faccie deformati

Molti sembrano è vero, Endimioni

Mà Basilischi son, Serpi, e Dragoni.

Gli seguirò

Gli attererò

Gli struggerò

Gli anienterò

Vai dicendo di nò

ad Aronte

Resta

Resta qui Alcide à la tua Iole appresso

E ne averai la nuova adesso adesso. *parte*

Rug. Quanto mi fa pietà *in disp*

Br. Chi è il minaccioso!

ad Alc. additando Aronte

Alc. Aronte egli è Guerriero

Feroce, invulnerabile, e fatale

Finchè sostien la forte mazza in pugno.

Br. E di ferea catena

Alla destra l'annoda.

Alc. Or venga l'empio.

Ruggiero, e provi di sua Spada il tagliò.

Quella Catena à far mia posa eterna

Con la spuma di Cerebro, lo stesso

Tartareo Rè temprò d'averno al foco.

Br. L'arcano n'hà scoperto à poco à poco.

Alc. Vanne Aldarico, e là dove tu miri

Rider più varde il suol, colà mi attendi

Br. Qui lasciarò Ruggiero? parto, mà peno.

Vedi fuor del mio petto uscir sospiri

Figli di quell'amor, che m'arde in seno.

Io son ne lacci tuoi,

E ti promette il cor

Fede, e costanza.

Vado: riposo in tè

Sovvengati che sei

La mia speranza.

Io son &c.

Ru. Parte il mio bene: amor che far' degg'io?

Alc. Che bellezza! che brio!

guardando dietro à Brz.

Son pur felice: amor per me non chiude

I suoi tesori, e manda à questo core

Perche sia lieto un'amator novello

Più dell'èpio Ruggier leggiadro, e bello.

Non

Non è felice un'alma,
Che amando un sol'oggetto
Trove del cor la calma,
E sia contenta.

Spesso cangiando amore
Più fortunato è un core
Non dà, non dà diletto
Vn solo solo affetto;
Ma torbido talor
L'alma tormenta.

Non &c.

SCENA SETTIMA.

Ruggiero solo, poi Medoro.

(parli?)
Ru. **G**Loria, che mi ragioni? onor che
Voi col fatal custode il mio coraggio
Invitate al cimento, e il più bel raggio
Promettete al mio crin di vostra luce;
Mà se poi fiso io miro
Cogl'occhi del pensiero alla mia Bella,
E vedo il suo periglio
D'amore, e di pietà gl'inviti io sieguo.

Med. O' Ruggier! menzognera
Dunque la fama fù di tua incostanza!

Rug. D'incostanza che parli?

Med. Fuggire i primi desiati lacci

Dell'amorosa Alcina,
Spegner nel cor, che prima ardea le faci

Rug. Si fuggon à ragion lacci innonesti

E spengonfi à dovere impure faci.

Med. Talche dunque egli è vero... *(borre)*

Rug. Che se il pria amato error poscia si ab-

Costanza è allora il variar pensiero

SCE-

SCENA OTTAVA.

Angelica, e detti.

An. **C**ostanza è allora il variar pensiero!

Me. **C**on tãto ardor chi si diffende è reo.

Ang. Di chi mai si favella! *in disp.*

Rug. Allor farei

Colpevole, se tè reo non punissi.

mette la mano sù la Spada, poi si ferma

Mà non degna Ruggiero

Contro il molle tuo sen stringer la Spada.

Ang. Al maggior uopo io giunsi

Me. Entro al mole mio seno alberga un core

· Che al tuo ceder non sà

Ang. Vezzofo ardire *in disp.*

Rug: Eh taci, e vada di tua bellezza armato

A far preda de cuori

Med. Il brando stringi

smudando la Spada

Ang: E' tempo, che io mi scopra *trà sè*

Rug. E' mio il tuo ferro

strapando la Spada di mano à Medoro

Ang. E se brami vendetta è tuo il mio petto

Ru. Quello è un campo da tè, brèdi il tuo brà-

E tũ Donna crudele *(do;*

Porta altrove il tuo amor, per tè vada infano

Il fiore degl'Eroi

Ang. Se vago volto

Il genio alletta, e il cor: senti Ruggiero

Costanza è allora il variar pensiero.

Rug. Come l'onda

Con voragine orrenda, e profonda

Agitata da venti, e procelle,

Fre-

Fremendo, stridendo
 Là nel seno del mare sen v'è.
 Il tuo core
 Combattuto da fiero timore
 Turbato, agitato
 Sospira, s'adira,
 E sdegnoso
 Ritrovar più riposo non s'è.
 Come &c.

SCENA NONA.

Angelica, e Medoro.

Ang. Partir convien da questo Cielo

Med. Oh Dio!

Tradirono il cor mio
 La destra, ed il vigor, e deggio intanto
 L'onta soffrir d'ingiuriosi insulti.

Ang. Disdicono, mio Sposo

Alla molle tua destra
 E al tenero tuo sen Spada, e furore.
 Son bellezza ed'amore
 L'armi tue, il tuo vigor, e questo seno
 Il Campo, ove t'è dell'amor mio

Aver dolci ripulse,
 Che finiranno in coniugali amplessi.

Med. O' Conforte, o' speranza!

Ang. Varcherem l'Occano, e à Regni miei
 Felici a proderem

Med. Paventi il vedo

La forte mia: deh poni in calma o' cara
 Quel bel core, che il core à mè rapì,
 Perché tanto timore?

Ang. Nasce il timor dal mio soverchio amore.

Med.

Med. Pena il mio bene, non meno io peno, e
 (Meraviglia d'amor) dolci le pene (provo
 Mà nel timor dell'adorato bene
 La pace, che vorrei, lasso, non trovo.
 Vorrebbe amando il cor
 Riposo, e pace;
 Mà sempre teme amor
 Sempre paventa.
 E poi sperando v'è
 Che forse un dì farà
 L'alma contenta.
 Vorrebbe &c.

SCENA DECIMA.

Orlando solo.

NO' nò, ti dico nò, forse pretendi
 Ombra squallida, e nera
 Di spaventarmi! nò nò non è morta:
 Morta credea la crudeltà Nerone,
 E sorto d'Acheronte
 Volea, ch'io le cantassi una Canzone;
 Mà morta s'è ben io, ch'ella non è
 Che mi lacera il cor: fuggi da mè.

Scendi nel Tartaro

Per farti vindice
 Contro una furia
 Bella, e crudel.

Furia bella, e crudel? sono ben tutte
 Furie le Donne brutte
 Mà Angelica è una furia, e pure è bella.
 Angelica? Sì Angelica, che già
 Tanto

Tanto fedel mi protestava amore,
 Mà che vedo? ella è d'essa il cor s'arabbia
*vede la Statua di Merlino, e se la fi-
 gura Angelica.*

Angelica mio bene: In faccia mia
 Dunde ardisci fellon tenerla in Gabbia?
ad Aronte.

Romperò questi ferri, e che pretendi?
*và per rompere i balavustri, Aronte se li
 oppone in atto di combattere.*

Combattere! hai ragione via ti difendi
Combatte con Aronte, ne può ferirlo.

Dell'Idra hà il cuoio indosso, à p., anima
 Pianger la sento! à p., ah crudo (mia!
 Non regerai contro il mio core irato.

*Combatte di nuovo, e tagliata la catena,
 che tiene la Mazza legata al braccio
 d'Aronte, gliela strappa di mano,
 ed egli si mette à Lotare.*

Oh oh l' hò difarmato
 Vanne: minacci ancor? la tua pazzia
 Più non merta ò fellon la pietà mia.

Sgorga il Sangue
 Il furor langue
 Già caduto, e morto al Suol.
*rompe i balavustri con la Mazza di
 Aronte.*

Con le stesse armi sue vi spezzo ò ferri
 Sospirata mia bella, oh quanto è dura!
abbracciando la Statua.

Intiriciata è certo di pauura
levando la Statua.

Non temer nò cor mio
 Ti stringe Orlando al sen: quanto fracasso
Mossa

*Mossa la Statua dal luogo resta l'Isola deserta
 tutta balze, e di rupi, con Albero à cui in un
 Trofeo sono apese le Arme d'Orlando.*

Cos'è treman le mura infin dal fondo?
 Volan per l'aria i Tetti!

Traballa il suol! forse ruina il mondo!
 Son pur stanco! pur lasso!

Or che tratto il mio ben dal ferreo laccio
 Vuò chiuder gl'occhi al sonno
 Tal Borea riposò d'Oritia in braccio.

si adormente

SCENA UNDECIMA.

*Alcina, Orlando, che dorme, poi Brada-
 mante, e Ruggiero.*

Alc. Infelice! ove fuggo! ove mi ascondo
 Son vinta, e vilipesa: Ingiusto Cielo!
 Immortal mi facesti ed il tuo dono
 Rende la fiera mia sciagura eterna,
 Perché imortal farà meco il mio duolo
vede Orlando, che dorme

Il feroce nemico in braccio al sonno!
 Cielo, giusto or dirò, che à mia vèdetta
 Apri pietoso il varco: *snuda un Pugnale*
 Cado da grande or che la mia ruina
 Meco ti opprime. *si avventa ad Orlando*

Rug. Ferma. tratenendola

Bra. Ah iniqua Alcina.

Alc. Ruggier! che vedo?

*Rug. In mè non più Ruggiero
 Mà vedi il tuo persecutor più fiero.*

Alc. Ardalico amor mio à Brad.

*Br. In me ravisa
 Bradamante la tua più gran nemica!*

SCE.

SCENA DUODECIMA.

Angelica, e Medoro fuggitivi, e detti.

Ang. **S**Alvianci

Med. **S**E dove ò Bella?

Br. Arresta il piede

arrestando Ang.

Med. Che fia!

Ang. Cieli!

Br. Ecco lei, che ingannatrice

arrestando Ang.

Trasse alla Rupe Orlando

à Rug.

Per lei vò folle errando

Alc. Amica non è persa ogni speranza *ad Ang.*

Ang. Mà veggio ahimè, l'ultima tua rujna.

SCENA ULTIMA.

Astolfo con Soldati di Logistilla, uno de quali porta una face accesa, e detti.

Ast. **A**Ngelica si arresti, e pera Alcina.

Br. **A**stolfo!

Alc. Ahime!

à parte

Rug. Dove fin' or? ti piansi

ad astolfo additando Alcina

Vittima sfortunata

Al furor di colei

(Dei.)

Ast. Nulla può in mè, che hò in mia difesa i

Bra. Mà Orlando!

Rug. Infano ei scorre...

Ast. Il sò l'alato.

Tuo destrier contumace

Sù cui credea trar dallo speco Orlando,

Nulla

Nulla la man, nulla temendo il morfo

Mi porta à sua ballia, talche varcata

La region dell'aere la giunsi

Ove non arde eterno il foco, e splende.

Dalla sfera una voce alta, e celeste.

Prendi, prendi mi dice

In questa face lo smarrito lume

Della mente d'Orlando

Riporta Astolfo; egli è voler divino,

Della ragione il lume al Paladino.

Bra. Orlando

Rug. Orlando

scuotendolo

Alc. Oh mio tormento!

Or Orlando

svegliandosi

Di Angelica è nel sen: qual lume! oh Dio?

Vedendo la face

Sovra la ignuda terra ignudo Orlando!

Misero! dove sono!

Chi son? chi cerco? oh Dei!

Ahi che in mirar mè stesso

Mè non ravviso in mè, sol la mia colpa

Bra. Del nostro cuor umana colpa è errore.

Rug. Mà faggia emenda è di prudèza merto

Ast. Rivesti l'arme ò prode.

Al. Oh ingiusti numi! oh fati! oh averse stelle

Troppo fiero è'l mio duolo, e l'onta mia!

Ti perdo empio Ruggiero, e già riveggo

In Alderico ancor la mia Rivale,

Tutto per mè è fatale,

Torna il senno ad Orlando

E senza forza è in fin la mia Maggia.

Oh ingiusti numi! oh fati! oh averse stelle.

Anderò, chiamerò dal profondo

L'empie furie del baratro immòdo.

Chie

Chiederò negl'abissi vendetta
 Dell'offeso, e tradito mio amor.
 Anderò &c.

Br. Vedi, ch'è tuo trionfo
 L'eccidio della rea

ad Orlando additandole Alcina

Or. Gran Mago ora i tuoi detti omai com-
 Doppo distrutta Alcina (prende
 Le fortune in amor mi serba il Cielo
 Con tormelo dal cor:

Ang. Oh mio rossore!

Or. Godi ò bella il tuo Sposo, e tù Garzone
 La tua Conforte in pace: Il Ciel v'hà uni-
 In dolce amico nodo: (ti
 Egli sia eterno, e nol rallenti mai
 Non che lo sciolga invida sorte amara.

Ast. Saggio, chi dal fallir prudente impara.

Coro Vien dal Cielo in noi l'amore
 Mà il desio del nostro core
 Spirto Reo tallor lo farà.
 S'ami sì, mà s'ami il bello,
 Perche imagine di quello,
 Ch'è l'autor della beltà.

Fine del Drama.